

## Fuori controllo

Thriller deludente e prevedibile, girato da uno svogliato Martin Campbell, altrove decisamente più in forma (*Casinò Royale*). La storia, ricca di incongruenze se non di veri e propri vuoti narrativi, vede come protagonista Mel Gibson alle prese con l'assassinio, avvenuto tra le sue braccia, della giovane figlia. E' stata uccisa per sbaglio oppure è stato un omicidio mirato? Scritto malissimo, con almeno un personaggio (Ray Winstone), che sembra improvvisato e uno stuolo di "cattivi" psicologicamente appena abbozzati, *Fuori controllo* è un film che gioca tutta la sua forza da un lato sul carisma di un invecchiato (e, ahinoi, non solo per esigenze di copione) Mel Gibson a suo agio nei panni di un eroe brusco e dai modi spicci, simile per certi versi al protagonista di *Ransome Payback*; dall'altro, affidandosi alla regia altrettanto brusca di Campbell che non risparmia crudeltà e soprattutto riempie la vicenda di colpi di scena tanto impreveduti quanto inverosimili. Fisico e muscolare, il film del regista de *La maschera di Zorro* si inserisce nello schema narrativo dei thriller del Potere degli anni '70, risultando molto meno efficace, non dico dei capolavori del genere come *I tre giorni del condor*, ma del più recente e compatto *State of Play*, decisamente più essenziale e sintetico. Qui, invece, per voler dire tutto, non si dice nulla e si intrattiene pure maluccio: appare fuori tempo massimo la "tirata" contro Bush e gli amichetti tiranni, mentre la narrazione, appesantita da troppe svolte narrative e intasata da troppi personaggi non decolla mai. Un'idea forte attorno a cui costruire la storia, questo il fondamento per una buona sceneggiatura. Qui ci sono una miriade di tante piccole storie e un finale, artificiosissimo, che cerca maldestramente di chiuderle tutte. ,Simone Fortunato